

Carissimo Giuseppe,

a mio nome, del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e di tutta la categoria le più vive congratulazioni per questo prestigioso riconoscimento, assegnato da una delle più illustri e affermate università.

È questo l'ennesimo apprezzamento per il tuo incessante lavoro, profuso con instancabile passione per promuovere la categoria dei Periti Industriali e per mettere in campo progetti dal riconosciuto spessore innovativo.

Siamo da tempo abituati al tuo attivismo e all'entusiasmo profuso in ogni nuova "frontiera", lo stesso che ti ha visto affrontare e vincere, insieme alla tua, alla nostra Categoria tante sfide.

Sin dai primi anni della tua presidenza infatti hai dovuto combattere diverse battaglie per la categoria, penso per esempio a una data cruciale: il 1990, anno dell'approvazione della legge sul praticantato che collocò la categoria in una posizione di avanguardia, e la 46/90 che aprì un mercato straordinario per il lavoro e forse allora inimmaginabile per i periti industriali.

La battaglia, però, più lunga e faticosa fu quella per la nascita della cassa di previdenza, un calvario, tra incontri, scontri con i dicasteri, firme sospese, provvedimenti da registrare. Un tempo di attesa estenuante non ridotto neppure da un gesto eclatante: la decisione di incatenarsi davanti al Ministero del Lavoro. Finalmente dopo anni di battaglia nell'agosto del 1997 arrivò il decreto istitutivo che ufficializzò la nascita del nostro Ente. La vicenda Eppi, come raccontò Giuseppe, ha dimostrato che la perseveranza sui buoni propositi paga sempre.

A quel punto la naturale prosecuzione degli eventi lo proclamò primo presidente del nuovo organismo. Lo fu per tre mandati consecutivi per poi tornare in pista come presidente del Consiglio nazionale. E lì un nuovo quinquennio intenso e pieno di aspettative e di lavoro: i Periti Industriali furono artefici del Pat –poi Rete delle professioni tecniche tutt'ora esistente- e poi promotori dell'aggregazione con geometri e periti agrari in quello che allora si definì Cogepapi.

Ma Giuseppe è stato soprattutto uno dei pionieri, quando forse nessuno di noi ancora poteva immaginarselo, del principio secondo il quale il professionista tecnico, quindi il perito industriale, doveva essere laureato. L'ennesima battaglia per la categoria forte di quel principio europeo secondo il quale per esercitare una professione intellettuale era necessario possedere una laurea almeno triennale. Quindi il nostro congresso, dove questo principio fu fissato come obiettivo prioritario cui tendere, la legge 89 e tutta la partita sulle lauree professionalizzanti, nate, per così dire, proprio a casa nostra e precisamente quando nel marzo 2017 insieme ai massimi rappresentanti del mondo accademico, il Prof De Toni, il Prof Manfredi, allora presidente della Crui, e il Prof Lenzi, Presidente del Cun, si sdoganò ufficialmente questo nuovo modello formativo sul quale come categoria siamo al lavoro in questi mesi per attuarlo in concreto.

Ecco quindi che questo conferimento rappresenta il degno riconoscimento di una vita spesa per la categoria dei Periti Industriali e per il suo prestigio.

Caro Giuseppe questa laurea è tua, ma è la laurea di tutti noi Periti Industriali.

Giovanni Esposito